

Rassegna stampa del

5 Aprile 2014



Opere pubbliche. Da gennaio 2013 gli enti locali hanno smesso di chiedere i finanziamenti già erogati Cdp, due miliardi di mutui restano inutilizzati

Massimo Frontera
ROMA

Cassa depositi e prestiti lancia il campanello d'allarme su 2 miliardi di mutui per opere pubbliche che sono "dormienti", non vengono cioè utilizzati dagli enti locali; e offre anche alcune soluzioni per riutilizzare, almeno in parte, queste risorse. Secondo il monitoraggio comunicato ieri da Via Goito, sono 6.317 gli enti - tra comuni e province - che hanno ottenuto mutui da Cdp per finanziare circa 49mila appalti di lavori o forniture (in ogni caso investimenti in conto capitale). Una mon-

tagna di prestiti che però - da quasi un anno e mezzo - risulta completamente congelata. Da gennaio 2013, riferisce la Cassa, gli enti hanno smesso di chiedere le somme per le quali avevano acceso i mutui. Su queste somme, tuttavia, gli enti non hanno smesso di pagare i relativi

IL SOLLECITO

Una lettera indirizzata ai 6.317 tra comuni e province per sollecitare l'utilizzo dei fondi destinati a lavori e acquisti

vi oneri. Una vera e propria anomalia che ha una dimensione impressionante.

«Si tratta di quasi 2 miliardi di euro», ribadisce il direttore generale della Cassa depositi e prestiti, Matteo Del Fante. Due miliardi destinati a investimenti che non si traducono in spesa effettiva, cioè non producono sviluppo economico, senza però smettere di produrre oneri che pesano sui bilanci degli enti. Del Fante sottolinea che Cassa depositi e prestiti sta effettuando «una campagna massiva di comunicazione verso gli enti perché possano riutilizza-

re queste risorse per finanziare nuovi investimenti o ridurre posizioni debitorie».

La dimensione di questa anomalia è tale che in questi giorni Cassa depositi e prestiti sta scrivendo a ciascuno di questi 6.317 enti per ricordargli tutti i prestiti che, per così dire, non danno più segni di vita. In concreto, agli enti si propone o di ridurre il finanziamento richiesto oppure di utilizzarlo diversamente. Tutte le opzioni possibili sono specificate nella circolare emanata da Cdp l'estate scorsa con il numero 1280/13.

Ma in cosa consiste questa

anomalia? E soprattutto perché si è creata? Il portafoglio di questi finanziamenti, spiega Cdp, ha due componenti principali. Il primo insieme è costituito da somme residue rispetto ai prestiti originariamente accessi, include somme pari al 5% del prestito ottenuto e comunque non superiori a 5mila euro. Complessivamente, questa componente vale 127 milioni. Cdp non esclude che questi "spiccioli" possano addirittura essere somme di cui l'ente ha perso memoria e che occorre solo richiedere.

La vera anomalia sta invece nella componente di maggiore dimensione, che ammonta a 1,8 miliardi di euro, per la maggior parte localizzati in città del Sud (50%) e, in misura molto inferiore, al Nord (29%) e al Centro Italia (21%). Tutti prestiti che gli enti hanno chiesto (fino al 31 dicembre 2012), ma che da gennaio 2013 non vengono appunto utilizzati. Perché?

Cdp suggerisce alcune spiegazioni. Il primo indizio è il patto di stabilità che, peraltro, da gennaio 2013 è stato esteso agli enti locali di piccola e media dimensione (tra mille e 5mila abitanti). Se l'ente è al limite della spesa consentita, e ha l'handicap di dover registrare il movimento del mutuo Cdp solo in uscita, allora si blocca. A rafforzare questo vincolo c'è poi il limite all'indebitamento degli enti locali per nuovi mutui (articolo 204 del Tuel). Il limite è oggi fissato all'8%. È un po' meno angusto rispetto a quello del 4% introdotto dal governo Monti, ma è pur sempre la metà circa di quello che è rimasto in vigore fino al febbraio 2011 (15%).

A queste cause di matrice contabile si aggiungono le patologie del sistema degli appalti. Il contenzioso segue ormai come un'ombra qualsiasi appalto ed è la principale causa sia del mancato avvio dell'opera (in questo caso l'intero importo chiesto dall'ente a Cdp resta inutilizzato), sia dell'interruzione a causa di variazioni in corso d'opera. Il blocco del cantiere per imprevisti o - con sempre maggiore frequenza - per il fallimento dell'impresa sono altre cause che portano all'interruzione del lavoro e, dunque, dei pagamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

49mila

Le opere finanziate

Sono 6.317 gli enti - tra comuni e province - che hanno ottenuto mutui da Cdp per finanziare circa 49mila appalti di lavori o forniture. Tutti investimenti in conto capitale che sono fermi da oltre un anno perché gli enti non hanno più chiesto l'erogazione dei fondi

50%

Le somme disponibili al Sud

La maggior parte delle somme inutilizzate sono in carico a città del Sud (50%) e, in misura molto inferiore, al Nord (29%) e al Centro Italia (21%)

PARLAMENTO EUROPEO le pagelle dei 73 italiani

I siciliani a Bruxelles dietro la lavagna «Lavorano di meno»

Indice di produttività: prima la leghista Bizzotto
La Via il più prolifico dell'Isola, bene Sonia Alfano

MARIO BARRESI

Ma cosa fanno i nostri europarlamentari? Riescono a rappresentarci, con fatti e atti concreti, accanto ai colleghi degli altri 27 Paesi? Alla vigilia della pubblicazione delle liste per le Europee, è una domanda che dovremmo pure farci. Lontani dagli occhi, lontani dal cuore: la distanza fra le aule mitteleuropee e la Sicilia ha l'effetto di diminuire il livello di controllo degli elettori sugli eletti, anche perché non sempre ciò che si discute a Bruxelles e Strasburgo (e qui ci vuole un *mea culpa* dei media nazionali e regionali) viene seguito con l'attenzione che meriterebbe. Ma finalmente l'opinione pubblica dà più peso dell'Unione europea sulla nostra vita di tutti i giorni; magari ciò è dovuto più a motivi di convenienza (legga-si: è l'unica "cassa" da cui attingere fondi) che a un sincero spirito europeista, ma questo è un altro discorso.

E allora ben vengano gli studi - soprattutto se così completi e asettici - come quello realizzato dall'associazione siciliana "Generazione Ypsilon", in pubblicazione sul portale dirittodiaccesso.it, che il presidente Angelo Alù definisce «l'ennesimo risultato di una precisa attività di valorizzazione dei benefici del

web 2.0 e di monitoraggio della trasparenza delle istituzioni nei confronti delle cittadini». La ricerca si chiama «#OpenUe» ed è una sorta di "pagellone" dei 73 europarlamentari italiani. «Abbiamo creato un indice di produttività - spiega Alù - ricavato dall'attività parlamentare aggiornata al 31 marzo e con questo abbiamo stilato una classifica, senza dare alcun giudizio politico, che rispecchia chi ha lavorato di più e chi di meno».

I risultati? Eccoli. La più stakanovista è Mara Bizzotto della Lega Nord (circo-scrizione "Nord-orientale"), con un indice di produttività pari a 2.322 (rispettivamente «derivante dalla somma dei seguenti dati: Interventi in seduta plenaria: 986; Relazioni in quanto relatore ombra: 4; Pareri in quanto relatore ombra: 9; Proposte di risoluzione: 55; Dichiarazioni scritte: 3; Interrogazioni parlamentari: 1.265». Al secondo posto Sergio Paolo Francesco Silvestris (Forza Italia-Ppe, circoscrizione "Meridionale") con 2.272: rispettivamente 917-1-1-275-7-1.078 seguendo il precedente ordine delle attività. Medaglia di bronzo Roberta Angelilli (Ncd-Ppe) con 1.918, nel dettaglio: 868-2-1-2-1-277-10-757.

E i siciliani? Il più attivo è il catanese Giovanni La Via (Ncd-Ppe), che con 1.155 vince la classifica della circoscrizione

"Generazione Ypsilon" ha misurato: interventi in seduta plenaria; relazioni in quanto relatore; relazioni in quanto relatore ombra; pareri in quanto relatore; pareri in quanto relatore ombra; proposte di risoluzione; dichiarazioni scritte e interrogazioni parlamentari, con dati aggiornati al 1° aprile. L' "Indicatore di Produttività" è la somma degli atti presentati dal singolo deputato.

"Insulare" ed è il quinto fra i 73 italiani. Il suo score si compone di «Interventi in seduta plenaria: 773; Relazioni in quanto relatore: 15; Relazioni in quanto relatore ombra: 1; Pareri in quanto relatore: 11; Pareri in quanto relatore ombra: 11; Proposte di risoluzione: 161; Interrogazioni parlamentari: 183». Molto staccati gli altri siciliani eletti nella circoscrizione: Salvatore Iacolino (Forza Italia-Ppe), Antonello Antinoro (Udc-Ppe) con 86, Rita Borsellino (Pd-Sd) con 82. Dei sei seggi della circoscrizione restano quelli del sardo Giommaria Uggias (Idv-Alde) con 311 e Giovanni Barbagallo (Pd-Sd), senza attività perché subentrato il 17 marzo alla sarda Francesca Barraciu, che registrava un indice di 74 dopo aver a sua volta preso il posto del governatore Rosario Crocetta, dimissionario il 16 novembre 2012 e uscito da Bruxelles con una produttività di 73 (15 interventi in seduta plenaria, 2 relazioni da relatore ombra, 6 proposte di risoluzione, 2 dichiarazioni

scritte e 48 interrogazioni parlamentari). Rialzano la media due europarlamentari siciliani eletti nella circoscrizione "Nord-Orientale": Sonia Alfano (indipendente Idv-Alde) con 556 e Vito Bon-signore (Ncd-Ppe) con 387.

Le altre curiosità riguardano gli euro-big a livello nazionale. Sulla sufficienza il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini (482) e Gianni Pittella del Pd con 363. Fra i "già qualcosa": gli ex ministri Paolo De Castro e Luigi Berlinguer (Pd-Sd) rispettivamente con 167 e 94, l'ex segretario della Cgil, Sergio Cofferati (229); mentre il derby Dc campano, fra passato remoto e prossimo, lo stravinice Clemente Mastella (Udc-Ppe), con 463, sul maestro e collega di gruppo Ciriaco De Mita, fermo a 68. Fra i volti del giornalismo e della televisione: David Sassoli (Pd-Sd) con 111, va molto peggio di Iva Zanicchi, 669, ed Elisabetta Gardini, 507. In materia di "familiari", Salvatore Tararella (fratello di Pinuccio) è fermo a 111, ma Vittorio Prodi (fratello di Romano) fa peggio, con 71. Nel "file" degli scrittori e filosofi: Magdi Cristiano Allam (Io amo l'Italia) con appena 52, di poco superiore Gianni Vattimo (indipendente eletto con Idv) a quota 133, ben lontani da tutt'altro tipo di intellettuale: Mario Borghesio (Lega Nord) con 580. Fra le deputate di Forza Italia fortemente volute a Bruxelles da Silvio Berlusconi si segnalano, nel gruppo del Ppe, Lara Comi (940), Licia Ronzulli (778) e Barbara Matera (461).

Fin qui le pagelle. Che magari non saranno la Verità sul lavoro dei nostri parlamentari europei. Ma, alla vigilia delle elezioni del prossimo 25 maggio, possono essere d'aiuto. Oppure no?

twitter: @MarioBarresi

Su&giù. Ben pochi gli atti di Antinoro, Borsellino e Crocetta (fino alle dimissioni), meglio Iacolino. Derby campano fra ex Dc: Mastella batte De Mita

Le pagelle degli eurodeputati

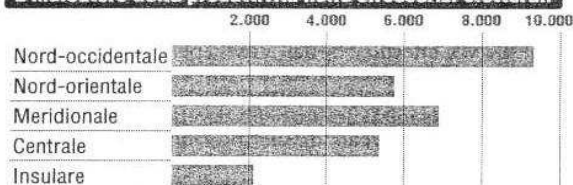
Gli eletti nelle circoscrizioni

Nord-occidentale	21
Nord-orientale	14
Meridionale	17
Centrale	15
Insulare	6

La distribuzione dei parlamentari italiani nei gruppi

Partito Popolare Europeo	34
Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo	23
Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa	4
Verde/Alleanza Liberale Europea	0
Conservatori Riformisti	2
Confederale della Sinistra Unitaria	0
Europa della Libertà e della Democrazia	8
Non Iscritti	2

L'indicatore della produttività nelle circoscriz. elettorali



I parlamentari più produttivi nelle singole circoscrizioni

Mara Bizzotto (nord o)	~2,300
Francesco Silvestris (nord o)	~2,200
Roberta Angelilli (cen)	~1,900
Oreste Rossi (nord-o)	~1,600
Giovanni La Vita (ins)	~1,100

La top ten dei più produttivi

1) Mara Bizzotto	2.322
2) Sergio Paolo Francesco Silvestris	2.272
3) Roberta Angelilli	1.918
4) Oreste Rossi	1.683
5) Giovanni La Via	1.155
6) Aldo Patriciello	978
7) Lara Comi	940
8) Fiorello Provera	857
9) Cristiana Muscardini	834
10) Lorenzo Fontana	785

L'indicatore della produttività nelle circoscriz. elettorali

Sonia Alfano**	556
Antonello Antinoro	86
Giovanni Barbagallo*	nd
Vito Bonsignore**	387
Rita Borsellino	82
Rosario Crocetta (dimesso il 16/11/2012)	73
Salvatore Iacolino	348
Giovanni La Via	1.155

*Barbagallo è subentrato a Francesca Barracciu il 13 marzo 2014; **eletti nella circoscrizione NORD-OCCIDENTALE

LA CDP INVITA GLI ENTI LOCALI A UTILIZZARE LE RISORSE RICHIESTE

Quei 2 miliardi tralasciati dai Comuni

ROMA. Un tesoretto di quasi 2 miliardi è rimasto inutilizzato nelle casse di oltre seimila enti locali, che oggi potranno riutilizzarlo per realizzare scuole, strade, ponti ed altri interventi di riqualificazione urbana. Si tratta di risorse, rimaste "congelate", che comuni e province hanno ottenuto da Cassa depositi e prestiti per finanziarie 49mila appalti.

In pratica una buona parte degli enti locali non ha "tirato" parte dei mutui richiesti alla Cdp che ora si ritrova in cassa residui inutilizzati. Per questo la Cdo "sta effettuando una campagna massiva di comunicazione verso gli enti - sottolinea il direttore generale Matteo Del Fante - perché

possano riutilizzare queste risorse per finanziare nuovi investimenti o ridurre posizioni debitorie", ma non per la spesa corrente.

Il portafoglio comprende potenziali residui per circa 1,8 miliardi di euro su mutui concessi fino al 31 dicembre 2012, per i quali alla Cassa depositi e prestiti non risultano richieste di erogazione o di diverso utilizzo successive a gennaio 2013.

In tal caso, se si tratta di residui da economie rilevate nel corso dei lavori o a completamento dell'opera, è possibile richiederne il diverso utilizzo, ovvero la riduzione del finanziamento a quanto effettivamente necessario.

C'è poi una seconda componente che vale 127 milioni, costituita da residui inferiori a 5.000 euro, ovvero al 5% dell'importo del finanziamento. In questa fattispecie, se l'opera è completata, l'Ente può richiedere l'erogazione delle somme per altre finalità consentite dalla legge.

Si tratta di "una buona notizia", secondo Guido Castelli, responsabile del comparto Finanza locale per l'Anci, che propone di aprire un tavolo che dia vita a nuove "regole per evitare che il problema si riproponga ma anche a norme sul patto di stabilità, che possano consentire gli spazi necessari per le politiche di investimento".

L'AEROPORTO DI COMISO

Considerato il secondo scalo meridionale in grado di effettuare il servizio, il Magliocco si prepara ad ampliare l'aerostazione e il piano delle offerte



La presentazione delle quattro nuove rotte durante la festa organizzata per l'occasione all'interno dell'aeroporto Vincenzo Magliocco

Prima i passeggeri, ora il cargo

Dibennardo: «Stiamo lavorando con Alitalia per lasciare parte della stiva alle merci»

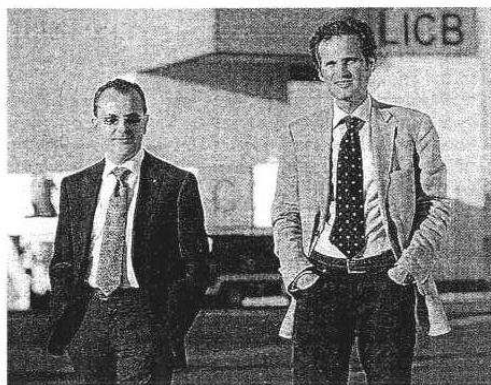
LUCIA FAVA

COMISO. Il Vincenzo Magliocco si prepara a partire col cargo. Molto presto, potrebbero iniziare i primi voli di trasporto merci dallo scalo comisano, che è stato individuato nel Piano Nazionale degli Aeroporti come uno dei due soli in Italia Meridionale, in grado di effettuare il cargo (l'altro è in Puglia). Per il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, il discorso è assolutamente fattibile. «Stiamo già lavorando con Alitalia – spiega – per farci lasciare parte della stiva dei suoi aerei, senza costi aggiuntivi altissimi, da utilizzare per il trasporto merci. In maniera tale da poter far viaggiare passeggeri e prodotti contemporaneamente. Naturalmente, si tratterebbe di prodotti che possono viaggiare a una specifica temperatura. Non sarebbe un vero e proprio cargo, ma è un inizio».

Sul fronte del trasporto passeggeri, invece, con l'avvio, nei giorni scorsi, delle 4 nuove tratte Ryanair, sono saliti a 8 i collegamenti di linea del Magliocco. Dal primo giugno partirà il Comiso-Fiumicino, operato da Alitalia, mentre oggi inizieranno i charter settimanali della Transavia: per Parigi e Ginevra. In estate è quasi certo l'avvio dei collegamenti, anche questi charter, per Malta e, da settembre, per Israele. Ancora nessun annuncio ufficiale, invece, per il Comiso-Bologna, anche se dovrebbe essere quasi certo per la fine dell'anno e avere una buona frequenza settimanale. E si discute anche con una compagnia bulgara, i cui dirigenti sono stati ricevuti a Comiso solo qualche giorno fa. Dopo l'estate, dovrebbero iniziare i

lavori all'interno dell'aerostazione. Si attende l'ok da Enac. Il progetto prevede l'ampliamento dell'area sterile, con gli imbarchi che verranno effettuati al piano superiore e, giù, la zona arrivi più ampia, con i passeggeri che, salendo dalle scale mobili, avranno la possibilità di passare per i negozi. «Una volta approvate le modifiche – chiarisce Dibennardo – sarà possibile esitare i bandi per i locali commerciali. Per la parafarmacia e per la plastificazione bagagli saranno pubblicati la prossima settimana. Già aggiudicato quello per l'edicola-tabacchi. Inoltre, abbiamo invitato i 13 istituti di credito presenti nel territorio a inviarci una manifestazione d'interesse per lo sportello bancomat all'interno dell'aerostazione».

In via di pubblicazione anche i bandi per l'handling e la security. Ryanair ha annunciato che intende portare a Comiso più di 250mila passeggeri nel 2014. Se aggiungiamo i numeri di Alitalia e dei charter, è presto superato l'obiettivo dei 300mila passeggeri del piano industriale. «Molte persone – commenta Dibennardo – si adattano a fare orari scomodi pur di partire da Comiso, questo è un merito del territorio che crede nell'aeroporto e ha voluto fortemente la sua apertura».



Da sinistra il presidente Soaco Rosario Dibennardo e l'ad Enzo Taverniti

L'INTERVISTA

Taverniti: «Lascio Sac per Soaco. Mi dedicherò di più a Comiso»

MICHELE BARBAGALLO

Enzo Taverniti, amministratore delegato di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, ha lasciato nei giorni scorsi la carica di presidente della

Sac di Catania, la società di gestione dell'aeroporto catanese.

Il motivo? Vuol dedicarsi ancora più allo scalo comisano.

«Comiso rappresenta il futuro del sistema aeroportuale del Mediterraneo ed è l'aeroporto che più facilmente può crescere. Non a caso – spiega Taverniti – Catania sta facendo il tutoraggio di tutte le nostre figure in modo da arrivare in pochi anni alla formazione del personale e alla punta di pareggio».

Quali prospettive future per Comiso e quali novità anche in vista della stagione estiva?

«Per l'estate è stato già tutto programmato perché ci si muove con largo anticipo. Abbiamo comunque i voli di linea

incrementati da parte di Ryanair, con nuove destinazioni, e da parte di Alitalia che aumenterà i voli su Milano/Linate e su Roma/Fiumicino favorendo così gli arrivi in terra iblea durante l'estate con ben 5 voli a settimana ad agosto. A questi voli si aggiungono i charter con Parigi, Israele, Svizzera, Belgio. Forse saranno attivati dei voli con Malta».

Molti parlano di un aeroporto bello ma con servizi ancora da potenziare. Come stanno le cose?

«Sicuramente dobbiamo completare alcuni servizi. Non abbiamo fatto i bandi per la parte commerciale proprio perché attendevamo la chiusura di nuovi contratti e l'attivazione di nuovi voli che permetteranno di portare più passeggeri a beneficio anche delle attività commerciali. Comunque, il bando andrà in pubblicazione a breve. Di certo stiamo cercando di migliorare la fruibilità dell'aeroporto perché in vista della crescita del numero di passeggeri ci siamo resi conto che ci sono delle mancanze di normalizzazione dell'aeroporto. Chi ha costruito l'aeroporto ha fatto un bel-l'aeroporto ma non la normalizzazione. Stiamo dunque ripensando agli spazi per gli arrivi, per le partenze e per la buona fruibilità della struttura». Taverniti aggiunge che si deve lavorare sinergicamente con il territorio in modo da potenziare l'offerta turistica.

GOVERNO. Via all'iter parlamentare per il ddl delega. Contratti semplificati, uno «a tutele crescenti». Previsti poi il compenso orario minimo e l'indennità di maternità

Lavoro, si cambia: limiti alla cassa integrazione

❶ Niente Cig se chiude l'azienda, arriva l'assegno di disoccupazione universale. Al Senato il secondo pacchetto del «Jobs act»

Tra le misure anche il varo di una «agenzia nazionale per l'occupazione», partecipata da Stato, Regioni e Province. E più tutele per la maternità, puntando a una maggiore conciliazione di vita e lavoro.

ROMA

●●● Al via l'iter parlamentare per il secondo pacchetto di misure del *Jobs act* del governo Renzi. Il ddl di delega al governo per la riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, il riordino dei contratti e il sostegno alla maternità e alla conciliazione è stato infatti presentato al Senato. Si compone di due capi e sei articoli ed è l'altro tassello, dopo il decreto su contratti a termine e apprendistato, già in discussione alla Camera. La delega, come tale, fissa i principi e i criteri degli interventi da realizzare. Il governo avrà poi sei mesi di tempo per i decreti legislativi. Tra gli obiettivi indicati, la revisione della Cig (quella in deroga andrà ad esaurirsi, come già previsto dalla riforma Fornero), l'introduzione dell'assegno universale di disoccupazione, del contratto a tutele crescenti, del compenso orario minimo, l'istituzione dell'«Agenzia nazionale per l'occupazione» fino ad un «tax credit» per le mamme.

Niente Cig se chiude l'azienda

Si punta ad eliminare la cassa integrazione in caso di «cessazione di attività aziendale o di un ramo» della stessa. Su questa causale era già intervenuta la riforma Fornero, lasciandola in vigore fino a fine 2015. Si indica la «necessità di regolare l'accesso» alla Cig «solo a seguito di esaurimento delle possibilità contrattuali di riduzione dell'orario di lavoro», come il ricorso a ferie e banche ore. Prevista anche una «revisione dei limiti di durata, rapportati ai



Riforma del lavoro: ieri presentato il ddl delega al Senato

singoli lavoratori ed alle ore complessivamente lavorabili in un periodo di tempo prolungato».

Contributi in base ad utilizzo

Si indica «la riduzione degli oneri contributivi ordinari e la rimodulazione degli stessi tra i settori in funzione dell'utilizzo effettivo»: in altre parole, come aveva spiegato lo stesso ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ci sarà un «meccanismo premiante: abbassiamo il contributo di tutti ma chi usa tanto la Cig pagherà di più».

Assegno disoccupazione universale

Si punta alla «universalizzazione» dell'Aspi (l'assegno per la disoccupazione involontaria) «con estensione ai lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa e con l'esclusione degli ammini-

stratori e sindaci», prevedendo prima dell'entrata a regime «un periodo almeno biennale di sperimentazione a risorse definite». Questo è destinato ad assorbire l'attuale Aspi e mini-Aspi. La durata sarà rapportata alla «storia contributiva del lavoratore», quindi agli anni di lavoro. L'estensione ai co.co.co. sarebbe coperta anche con un contributo ad hoc.

Si «restituisce» beneficio a comunità locali

Si punta ad «un coinvolgimento attivo» di chi beneficia dei trattamenti di sostegno al reddito perché possa «restituire» con un'attività a favore delle comunità locali.

Tetto a contribuzione figurativa

È prevista l'introduzione di «massimali in relazione alla contribuzione figurativa».

Agenzia nazionale per l'occupazione

Si punta ad istituirla, partecipata da Stato, Regioni e Province autonome, vigilata dal ministero del Lavoro.

Meno forme contratti, uno a tutele crescenti

Oltre che a definire un codice semplificato del lavoro (con la redazione di un «Testo organico» sfoldendo le diverse forme contrattuali), si indica «l'introduzione, eventualmente in via sperimentale, di ulteriori tipologie contrattuali» per favorire l'inserimento «con tutele crescenti per i lavoratori coinvolti».

Verso il compenso orario minimo

Si lavora all'introduzione, anche questa «eventualmente in via sperimentale, del compenso orario minimo, applicabile a tutti i rapporti di lavoro subordinato, previa consultazione delle parti sociali».

Conciliazione vita-lavoro e maternità

Si punta a dare più sostegno alla maternità («nella prospettiva di estendere, eventualmente anche in modo graduale» l'indennità di maternità «a tutte le categorie di lavoratrici») ed alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, compresa la flessibilità degli orari e dei congedi anche per le amministrazioni pubbliche, ma senza che ciò comporti altri oneri per la finanza pubblica.

«Tax credit» per mamme

Possibilità di «introduzione del tax credit, quale incentivo al lavoro femminile, per le donne lavoratrici anche autonome, con figli minori, e che si trovino al di sotto di una determinata soglia di reddito complessivo, e di armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico».